NEL PONTE DEL 1° MAGGIO LAVORANO 4,6 MILIONI DI ITALIANI

Il ponte del primo maggio si conferma per gli operatori turistici uno degli appuntamenti più attesi della primavera: secondo alcune stime, infatti, quest'anno saranno quasi 7,5 milioni gli italiani pronti a ritagliarsi qualche giorno di svago tra mare, montagna e città d'arte. Ma non per tutti sarà tempo di vacanza. Se c'è una parte del Paese che si sposta e si rilassa, ce n'è un'altra che continua a lavorare per garantire servizi essenziali e attività che non possono fermarsi. Secondo un'elaborazione dell'Ufficio studi CGIA su dati Istat, in questo primo fine settimana di maggio si stima che saranno 4,6 milioni gli addetti che dovranno comunque presentarsi sul posto di lavoro. Si tratta di una platea ampia e trasversale, che comprende chi è impiegato nei settori del turismo e dell'accoglienza, dell'informazione, dell'intrattenimento, dell'agricoltura e dell'allevamento, ma anche nel commercio, nei pubblici esercizi, nei trasporti e nella sanità. Senza dimenticare chi opera nell'industria a ciclo continuo e nei comparti della sicurezza e dell'ordine pubblico. In altre parole, mentre una parte del Paese si ferma, un'altra continua a muoversi per far sì che tutto il resto possa funzionare.

- **In percentuale sul totale, più autonomi che dipendenti lavorano nei festivi**

Di questi 4,6 milioni, 1,1 sono lavoratori autonomi (agricoltori, allevatori, ambulanti, artigiani[1], commercianti, esercenti, ristoratori, etc.), e gli altri 3,5 sono lavoratori dipendenti[2]. Se calcoliamo l'incidenza di coloro che lavorano nei festivi per ciascuna delle due tipologie, i dipendenti sono il 18,5 per cento del totale, le partite Iva, invece, il 22,3 per cento. Tra tutti gli occupati (dipendenti e indipendenti), gli italiani che lavorano la domenica e i festivi sono il 19,3 per cento del totale. Se, invece, analizziamo la cittadinanza dei lavoratori dipendenti che timbrano il cartellino nei giorni di festa, gli italiani sono il 18 per cento (in valore assoluto 3 milioni), gli stranieri UE il 20,1 per cento (132.000) e gli extracomunitari il 23,5 per cento (353.000). Infine, se il confronto è effettuato tra uomini e donne, per i primi l'incidenza di coloro che lavorano nei giorni festivi sul totale di genere è pari al 18,1 per cento, mentre per le seconde è del 19,1 (vedi Tab. 1).

[1] Segnaliamo, in particolare, gli addetti alla gastronomia, gli autonoleggiatori con conducente, gli autotrasportatori di merci, i fioristi, i gelatai, i manutentori di impianti, gli operatori del soccorso stradale, i panificatori, i pasticceri, i taxisti, etc.

[2] Tutti i CCNL riconoscono a coloro che lavorano nelle giornate festive una maggiorazione retributiva. Alcuni di questi contratti, inoltre, prevedono anche il diritto di beneficiare di un riposo compensativo.

- **Nei giorni di festa si lavora soprattutto negli alberghi/ristoranti, sanità e il commercio/esercizi pubblici**

Secondo i micro dati Istat, il settore dove il numero dei lavoratori dipendenti occupati nei giorni di festa è il più elevato riguarda gli alberghi/ristoranti con 781.700 unità. Seguono la sanità/istruzione con 688.000 e il commercio con 631.000. La somma di questi tre settori (2.100.700 addetti) incide per il 60 per cento sul totale dipendenti che lavorano durante le feste. Va altresì segnalato che la quota di coloro che tra i lavoratori dipendenti è tenuto a lavorare anche durante le feste sul totale dipendenti è pari al 18,5 per cento. La percentuale però sale al 68,3 per cento nel settore degli alberghi/ristoranti, al 27,6 nel commercio/esercizi pubblici, al 24 nella Pubblica amministrazione (statali, comunali, operatori ecologici, militari, forze dell'ordine, etc.) e al 22,2 nel settore del trasporto (di merci e di persone) (vedi Tab. 2).

- **Sardegna, Lazio e Molise le regioni con più occupati nei giorni di festa**

Dei quasi 3,5 milioni di dipendenti che in Italia lavorano anche durante le feste comandate, la regione che in termini assoluti ne conta di più è la Lombardia con 567.700 unità. Seguono il Lazio con 446.400, il Veneto con 278.600 e il Piemonte/Valle d'Aosta con 272.200. Se, invece, rapportiamo il dato di chi lavora durante le feste sul totale dipendenti, le regioni che presentano l'incidenza più elevata sono la Sardegna con il 25,2 per cento, il Lazio con il 23,2 e il Molise con 22,6.

Secondo la CGIA, questi risultati sono ascrivibili al fatto che rispetto al totale dei dipendenti, quelli del settore alberghi/ristoranti, commercio e trasporti hanno nelle regioni appena elencate una consistenza percentuale molto elevata, poichè, a differenza di altri territori ad alta vocazione turistica - come il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna – il peso degli occupati nel settore manifatturiero è molto contenuto (vedi Tab. 3).

- **In UE siamo tra gli ultimi**

Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia si posiziona nella parte bassa della classifica tra chi lavora durante le festività. Se, in riferimento ai lavoratori dipendenti, nel 2025 la media dell'UE a 27 è stata del 20,3 per cento – con picchi del 38,4 nei Paesi Bassi, del 36 a Malta e del 33,6 in Danimarca - da noi la percentuale si è attestata al 17,8 per cento. Tra i grandi paesi presenti in Ue, solo la Germania registra un'incidenza inferiore alla nostra (14,4 per cento) (vedi Tab. 4).

- **La lista delle professioni in servizio in questo weekend**

La CGIA, infine, ha stilato l'elenco delle principali professioni che da sempre lavorano anche nei giorni festivi; pertanto, molti di loro saranno in servizio in questo fine settimana. Esso è costituito da: addetti ai musei/cinema/teatri/mostre/stadi/concerti e spettacoli vari, addetti al soccorso stradale, addetti alla gastronomia, addetti alla sicurezza

privata, addetti alle imprese funebri, Agenti penitenziari, agricoltori, albergatori, allevatori di bestiame, ambulanti, animatori turistici, ascensoristi[3], atleti professionisti, autisti, autonoleggiatori con conducente, autotrasportatori[4], badanti, banconieri, baristi, barman, benzinai, camerieri, cassieri, Carabinieri, casellanti, chef, colf, commessi, commercianti, cuochi, disc-jockey, edicolanti, farmacisti, ferrovieri, finanzieri, fioristi, fotografi, fotoreporter, gelatai, giornalisti, guide turistiche, infermieri, magazzinieri, manutentori di impianti di riscaldamento/raffreddamento[5], marinai, medici, musicisti, negozianti, operai su impianti industriali a ciclo continuo, operatori ecologici, operatori radio-Tv, panificatori, pasticceri, pescatori, piloti/assistenti/controllori di volo-personale di terra delle compagnie aeree, pizzaioli, poliziotti, portuali, ristoratori, tour operator, tabaccai, taxisti, tramvieri, vigilantes, Vigili del fuoco e Vigili urbani.

- **Il costo invisibile**

Mentre per molti le festività rappresentano una pausa, un momento di ritrovo e di recupero delle forze fisiche e mentali, per una parte importante di lavoratori italiani sono giornate come le altre. Anzi, spesso più pesanti. Il lavoro nei giorni festivi è diventato una componente strutturale di interi settori — dal commercio alla sanità,

[3] Reperibilità h 24.

[4] L'1 e il 3 maggio sono previsti i consueti divieti di circolazione dei mezzi pesanti dalle 9:00 alle 22:00. Sono comunque consentite le consuete deroghe per trasporti e veicoli specifici. Sabato 2 maggio, invece, non è previsto alcun divieto.

[5] Nella stragrande maggioranza dei casi è richiesta la reperibilità h 24.

dalla logistica al turismo — ma il suo impatto sulla vita dei lavoratori – siano essi autonomi o dipendenti - resta un tema troppo spesso sottovalutato. Il primo effetto è quello più evidente: la sottrazione del tempo familiare. Le festività non sono solo giorni segnati i "rosso" sul calendario, ma momenti condivisi, in cui la società si ferma e le relazioni si rafforzano. Lavorare in queste giornate significa rinunciare a pranzi, incontri e tradizioni, con un costo relazionale che si accumula nel tempo. Ma il problema non è solo affettivo. C'è anche una dimensione sociale più ampia. Chi lavora nei festivi vive una sorta di disallineamento rispetto al resto della comunità: i giorni di riposo non coincidono con quelli degli altri, rendendo più difficile coltivare amicizie, partecipare alla vita sociale o semplicemente organizzare il proprio tempo libero. È un isolamento silenzioso, che incide sulla qualità della vita. Certo, ci sono ambiti in cui lavorare nei festivi è inevitabile. Ospedali, servizi di emergenza, sicurezza, informazione, trasporti e attività legate al turismo/ristorazione non possono fermarsi. Ma proprio per questo, il tema non può essere liquidato come una semplice esigenza organizzativa: richiede una gestione attenta, che tenga conto del sacrificio richiesto ai lavoratori dipendenti e autonomi. Il punto, allora, non è stabilire se si debba lavorare nei festivi, ma come farlo. Turnazioni equilibrate, incentivi adeguati e un riconoscimento reale del disagio possono fare la differenza. Perché lavorare quando gli altri si fermano non è solo una questione di orario: è una condizione che incide profondamente sulla vita delle persone.

Tab. 1 – Nel 2024, 4,6 milioni di occupati hanno lavorato nei festivi (il 19,3%): gli indipendenti (*), tuttavia, hanno frequenze maggiori (22,3%)

Numero (in migliaia) e % su lavoratori

	Addetti che lavorano nei festivi	Totale addetti	Inc. % di coloro che lavorano nei festivi
Dipendenti	3.494	18.847	18,5
Indipendenti	1.136	5.085	22,3
Totale occupati di cui:	**4.630**	**23.932**	**19,3**
Dipendenti per cittadinanza			
stranieri (extra-UE)	*353*	*1.506*	*23,5*
stranieri (UE)	*132*	*657*	*20,1*
italiani	*3.009*	*16.685*	*18,0*
Dipendenti per sesso			
femmine	*1.634*	*8.546*	*19,1*
maschi	*1.860*	*10.302*	*18,1*

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Artigiani, commercianti, agricoltori, esercenti, ambulanti, liberi professionisti, imprenditori ecc.

Tab. 2 – Lavoratori dipendenti che lavorano nei festivi, per settore

Anno 2024 - Numero (in migliaia) e % su totale lavoratori dipendenti

Settori	Dipendenti che lavorano nei festivi	Totale dipendenti	Inc. % di coloro che lavorano nei festivi
Alberghi e ristoranti	781,7	1.144,7	68,3
Commercio	631,0	2.284,1	27,6
Pubblica Amministrazione	289,0	1.200,6	24,1
Trasporto e magazzinaggio	238,7	1.075,6	22,2
Istruzione, sanità ecc.	688,0	3.247,3	21,2
Altri servizi collettivi e personali	214,9	1.249,2	17,2
Agricoltura	69,7	468,1	14,9
Att. immobiliari, serv. a imprese	205,7	1.634,0	12,6
Informazione e comunicazione	47,7	627,4	7,6
Industria	286,5	4.337,2	6,6
Costruzioni	28,0	1.069,5	2,6
Att. finanziarie e assicurative	13,0	509,6	2,5
Totale settori	**3.493,8**	**18.847,3**	**18,5**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su microdati Istat

Tab. 3 – Dati regionali su lavoratori dipendenti che lavorano nei festivi

Anno 2024 - Numero (in migliaia) e % su totale lavoratori dipendenti

Regioni	Dipendenti che lavorano nei festivi	Totale dipendenti	Inc. % di coloro che lavorano nei festivi
Sardegna	111,6	442,3	25,2
Lazio	446,4	1.925,6	23,2
Molise	17,3	76,5	22,6
Liguria	103,8	478,1	21,7
Puglia	205,9	982,9	20,9
Abruzzo	81,3	389,7	20,9
Toscana	268,8	1.291,6	20,8
Sicilia	241,5	1.165,4	20,7
Trentino-Alto Adige	85,8	416,1	20,6
Basilicata	29,1	149,2	19,5
Friuli-Venezia Giulia	81,5	424,4	19,2
Umbria	53,6	290,4	18,5
Piemonte e Valle d'Aosta	272,2	1.486,1	18,3
Campania	233,1	1.304,8	17,9
Calabria	73,3	414,2	17,7
Emilia-Romagna	266,0	1.617,0	16,5
Veneto	278,6	1.787,5	15,6
Marche	76,3	495,3	15,4
Lombardia	567,7	3.710,3	15,3
ITALIA	**3.493,8**	**18.847,3**	**18,5**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su microdati Istat

Tab. 4 – Il lavoro festivo in Europa
(anno 2025 - % su totale lavoratori dipendenti)

PAESI UE	% su totale lavoratori dipendenti
Paesi Bassi	38,4
Malta	36,0
Danimarca	33,6
Finlandia	33,0
Estonia	29,8
Romania	28,6
Slovacchia	24,7
Croazia	24,4
Svezia	24,1
Grecia	23,9
Irlanda	23,6
Cipro	23,6
Portogallo	22,7
Belgio	21,0
Lettonia	20,9
Repubblica Ceca	20,8
Francia	20,7
Austria	19,4
Spagna	19,2
Lussemburgo	18,9
Ungheria	18,9
Slovenia	18,2
ITALIA	**17,8**
Polonia	17,2
Bulgaria	17,0
Germania	14,4
Lituania	12,9
Unione Europea (27)	**20,3**
Area Euro (21)	**19,8**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(Eurostat non fornisce più i dati annualmente ma ogni 2 anni, ultimo 2025 provvisorio)